SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

Giovedì 21 ottobre 2010

443ª e 444ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria. **(601)**

– CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense. **(711)**

– BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare. **(1171)**

– MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato. **(1198)**

– *Relatore* VALENTINO.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (510)

alle ore 16

I. Informativa del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per la Protezione civile sulle conseguenze dell'alluvione che ha colpito il Messinese nell'ottobre 2009.

II. Interrogazioni *(testi allegati).*

INTERROGAZIONE SULL'ACCESSO ALLA SCUOLA D'INFANZIA

(3-01379) (16 giugno 2010)

VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la Carta dell'infanzia, elaborata nel 1942 a Londra dalla Ligue internationale pour l'éducation nouvelle, proveniente dall'ambito pedagogico, proclamava la sacralità della persona umana e non prendeva in considerazione soltanto gli aspetti assistenziali, bensì allargava il proprio sguardo anche ad altre necessità del bambino, come, ad esempio, quelle relative alla formazione religiosa e al diritto all'istruzione;

il 20 novembre 1959 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottava all'unanimità la Dichiarazione dei diritti del fanciullo un testo articolato sulla base di un Preambolo e di dieci principi, tra cui il diritto all'educazione;

la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (Convention on the Rights of the Child), adottata all'unanimità dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed entrata in vigore nel settembre 1990, afferma che i bambini sono soggetti di diritto, dunque non meramente oggetto di preoccupazione o beneficiari di servizi. Il bambino, soggetto di diritti, è anzitutto una persona che deve essere ascoltata in famiglia, nucleo fondamentale della società, ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi componenti, ed in particolare dei bambini. La citata Convenzione impone agli Stati l'obbligo di rispettare la responsabilità primaria dei genitori nei confronti dei propri figli e di rispettare i diritti, i doveri e la responsabilità dei genitori di fornire ai propri figli guida e orientamento. Vengono previsti obblighi per gli Stati di fornire sostegno ai genitori e all'adempimento dei compiti genitoriali;

considerato che:

nella provincia di Bologna, centinaia di bambini non potranno accedere alla scuola dell'infanzia per il prossimo anno scolastico;

ad Anzola dell'Emilia, che conta 11.800 abitanti, sono rimasti esclusi per l'anno scolastico 2009/2010 ben venticinque bambini e per il prossimo anno l'esclusione riguarderà circa quaranta bambini, su 140 domande;

a Livorno, il Comune ha comunicato ufficialmente che rischiano di non trovare posto negli ex asili ben 323 bambini fra i tre e i sei anni. Le strutture pubbliche sono infatti 13 e non sono sufficienti a garantire un posto alle 617 famiglie che hanno presentato richiesta;

nella provincia di Ravenna, per il prossimo anno scolastico 2010/11, sono state autorizzate 166 sezioni a tempo intero (funzionanti mattino e pomeriggio) e 11 *part-time* (funzionanti solo mattina), a fronte di una

necessità di 185 sezioni ad orario intero. 4.712 sono i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia statale: di questi soltanto 4.254 troveranno posto. Gli altri saranno parcheggiati in lista d'attesa;

inoltre:

a Fiumicino, in provincia di Roma, nell'anno 2009, 551 bambini sono stati esclusi dall'iscrizione negli asili del comune. Per il 2010 sembra che la situazione non cambierà poi molto, visto che i posti a disposizione rispetto al 2009 sono solo sette in più. I sei nidi comunali saranno in grado di ospitare da settembre 2010 151 piccoli, contro i 166 dell'anno scorso. Ma con l'aggiunta di altri ventidue posti, quelli ricavati dalla convenzione stipulata tra l'Amministrazione e gli asili privati, si arriverà ad una disponibilità delle strutture per 173 posti,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare gli effetti dirompenti dell'esclusione dalla scuola, non solo per quanto attiene ai diritti fondamentali dei bambini, ma anche per ciò che concerne le pari opportunità delle lavoratrici madri che, in questo particolare periodo di crisi, subirebbero, in assenza di nonni, le ripercussioni, anche drammatiche, sui bilanci di famiglie costrette a privarsi di uno stipendio.

INTERROGAZIONE SUL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE STRATEGICHE

(3-01382) (29 giugno 2010)

NEGRI, DEL VECCHIO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

l'Università di Torino a partire dal 2000 ha aperto un corso di laurea triennale in Scienze strategiche a numero chiuso riservato ai «civili» che vi entrano per concorso: i laureati «civili», conseguita la laurea triennale, sono ammessi a frequentare il corso di laurea magistrale in Scienze strategiche e politico-organizzative;

si pone oggi il problema dell'equipollenza della laurea in Scienze strategiche con le altre lauree universitarie che hanno lo stesso valore: infatti se, prima dell'introduzione delle classi di laurea, alla dichiarazione di equipollenza provvedeva il Consiglio universitario nazionale (CUN) che valutava i contenuti del nuovo corso di laurea e ne dichiarava, se del caso, l'equipollenza rispetto a quelle simili, oggi questa procedura non è più possibile;

con l'introduzione delle classi di laurea, che sostituiscono la dichiarazione di equipollenza, alla laurea in Scienze strategiche è stata dedicata una tabella apposita, che correttamente, secondo le nuove regole, dovrebbe assicurarne l'equipollenza con le altre lauree;

oggi però a un laureato in Scienze strategiche che partecipa a un concorso nel pubblico impiego, viene comunque richiesta l'equipollenza, perché la laurea in Scienze strategiche non è, del tutto inspiegabilmente, elencata tra quelle con le quali si può essere ammessi a partecipare ai concorsi; ormai però il CUN non fornisce più questa dichiarazione ed i laureati in Scienze strategiche vengono quindi normalmente esclusi dai concorsi nel pubblico impiego. Si determina così una vera e propria disparità di trattamento con danno particolarmente grave per gli studenti civili che non riescono a far valere il loro titolo di studio;

un ulteriore grave problema è rappresentato dalla non completa applicazione del decreto ministeriale n. 290 del 2004, con il risultato di danneggiare ingiustamente gli studenti in Scienze Strategiche perché il numero degli esami che essi devono sostenere è superiore di circa il 30 per cento rispetto al numero degli esami previsti nelle altre facoltà per il conseguimento dello stesso numero di crediti formativi universitari,

si chiede di sapere:

perché il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che avrebbe dovuto da anni inviare una circolare a tutti i Ministeri informandoli dell'esistenza di questo nuovo titolo di studio da contemplare nei

bandi di concorso per il pubblico impiego, non vi abbia ancora provveduto;

quali iniziative e quali atti concreti intenda adottare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca per equiparare a tutti gli effetti il corso di laurea in Scienze strategiche agli altri corsi di laurea e consentire agli studenti una reale parità di trattamento.

INTERROGAZIONE SUL PIANO DI RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI POSTALI IN BASILICATA

(3-00708) (29 aprile 2009)

LATRONICO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste italiane SpA ha preannunciato un piano di razionalizzazione degli uffici postali nel quadro di un programma di ristrutturazione generalizzato del servizio postale;

il nuovo assetto organizzativo sarebbe, però, fortemente penalizzante per la Basilicata;

il nuovo piano di riorganizzazione aziendale prevedrebbe, infatti, la chiusura di numerosi uffici nonché la riduzione dell'orario di apertura degli sportelli situati soprattutto nei piccoli comuni del territorio lucano;

rilevato che:

le Poste, da sempre, svolgono un servizio essenziale ed irrinunciabile per la cittadinanza, soprattutto per le persone più anziane che utilizzano gli uffici postali per riscuotere la pensione mensile e che saranno costrette, in base al piano di ristrutturazione aziendale, a pesanti e faticosi spostamenti;

il ridimensionamento degli uffici postali in Basilicata avrà conseguenze gravi se si considera che i comuni interessati dal provvedimento sono piccoli centri, distanti chilometri dai centri urbani maggiori, che già vivono forti difficoltà per insufficienti servizi scolastici e sanitari, oltre alla carenza di altri importanti servizi come quelli bancari;

la preannunciata chiusura comprometterebbe le già scarse prospettive di sviluppo dei territori interessati;

considerato che:

la ristrutturazione del servizio postale non dovrebbe essere attuata senza tener conto delle realtà dei singoli territori che impongono una gestione del servizio diversa e specifica in relazione alle singole comunità;

sarebbe necessario, quindi, aprire un confronto con Poste italiane per rivedere gli interventi di riassetto alla luce delle innegabili esigenze dell'utenza e per far sì che il nuovo assetto organizzativo sia finalizzato a rafforzare il ruolo di servizio ai territori, migliorandone qualità e fruibilità,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del piano di razionalizzazione annunciato da Poste italiane, con particolare riferimento alla Basilicata e, in caso affermativo, se e in quali modi di competenza intenda intervenire al fine di evitare che questo possa risultare penalizzante per l'intero territorio lucano.

INTERROGAZIONE SULLA CRISI DI FINCANTIERI E INIZIATIVE IN FAVORE DELL'INDUSTRIA CANTIERISTICA ITALIANA

(3-01582) (22 settembre 2010)

ZANDA, BUBBICO, PEGORER, BLAZINA, PINOTTI, LUSI, ARMATO, CARLONI, INCOSTANTE, GARRAFFA, AMATI, MAGISTRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la recente crisi economica internazionale ha colpito duramente anche l'industria cantieristica mondiale, un settore che negli anni dal 2003 al 2007 è stato caratterizzato da un ciclo molto favorevole e da una crescita esponenziale degli ordinativi;

già nella prima metà del 2008 il comparto ha risentito del rallentamento della domanda, per poi trasformarsi in una caduta libera tanto prolungata da esaurire i carichi di lavoro delle imprese di costruzione mercantile;

gli effetti della crisi sono evidenti in tutto il mondo, tanto che si moltiplicano gli interventi d'urgenza da parte dei Governi ed in Europa si invocano da più parti selettive misure di supporto a un'industria tecnologicamente molto avanzata sia nel settore mercantile che in quello militare e le cui potenzialità, fin dagli anni '90, si sono adeguate ai fabbisogni quantitativi e qualitativi dei segmenti di mercato prescelti, nel quadro della strategia comunitaria;

il fenomeno ha colpito pesantemente sia il trasporto *standard* che quello *high tech*;

così come tutte le tradizionali grandi aree costruttrici, la crisi ha investito la cantieristica navale per un insieme di fattori riconducibili alla stretta creditizia, alla caduta del valore delle navi poste a garanzia dei finanziamenti e al crollo dei noli, seguito al brusco rallentamento del commercio internazionale;

ovunque si registra una caduta degli ordinativi ed una consistente riduzione del carico di lavoro che si ripercuote sui risultati economici delle società cantieristiche. In questa situazione di ridotta redditività e perdurante incertezza nelle previsioni, i grandi operatori del settore hanno optato per una politica attendista quanto ai futuri programmi di investimento;

considerato che:

la cantieristica navale è un settore strategico dell'economia italiana, caratterizzato da alta intensità di lavoro ed elevati indici di innovazione tecnologica, senza peraltro comportare ripercussioni ambientali di segno negativo;

Fincantieri – Cantieri navali italiani SpA è uno dei maggiori gruppi industriali, per fatturato e numero di addetti, esistenti in Europa e nel mondo, attivo nel settore della cantieristica crocieristica, militare e mercantile e rappresenta, pertanto, una delle più importanti realtà produttive del Paese;

il gruppo industriale Fincantieri, stando ai dati dei bilanci consolidati degli ultimi anni, ha alle proprie dirette dipendenze circa 8.500 addetti, impiegando altresì – nell'ambito dei propri lavori e servizi esternalizzati in appalto e dell'indotto complessivamente considerato – altre migliaia di lavoratori, stimati prudenzialmente in oltre 18.000 unità, distribuiti nelle sedi di Trieste, Monfalcone, Marghera, Genova, Sestri Ponente, Sestri Levante, Muggiano, Ancona, Castellammare di Stabia e Palermo;

in ognuna di tali città ciascun cantiere navale della Fincantieri costituisce una delle principali aziende cittadine e dunque fonte di occupazione e ricchezza per i rispettivi territori, oltre a rappresentare un elemento caratterizzante e storicamente radicato, avendo segnato e permeato di sé le vicende sociali delle città medesime nel corso degli anni;

rilevato che:

il 18 dicembre 2009 si è svolto presso il Ministero dello sviluppo economico, alla presenza del Ministro, un incontro per esaminare le problematiche relative alla situazione di crisi della cantieristica italiana;

in quell'occasione il Ministro ha espresso il proprio impegno ad assicurare il necessario sostegno finanziario alle iniziative commerciali di Fincantieri, a rendere operativi i programmi delle Capitanerie di porto, ad accelerare la fornitura di unità navali per la Marina militare e per la Protezione civile, a favorire la costruzione di piattaforme galleggianti quale soluzione flessibile a fronte dell'emergenza carceri ed infine ad utilizzare l'occasione del passaggio della Tirrenia SpA alle Regioni per rinnovare la flotta del traghetti;

nella medesima occasione il Governo si è impegnato, anche, a sostenere a livello europeo il programma di rinnovamento dei mezzi navali da trasporto merci e passeggeri al fine di favorire il miglioramento della sicurezza e limitare l'impatto ambientale negativo;

da parte della società Fincantieri vi è stato l'impegno a non procedere ad alcuna chiusura di cantieri e a ripartire le attività tra le diverse unità produttive per mitigare l'impatto della crisi;

la situazione della cantieristica italiana, tuttavia, è andata sempre più aggravandosi tanto che le organizzazioni sindacali di settore già ad aprile hanno chiesto l'apertura di un tavolo per definire in tempi rapidi un piano di politica industriale con tutte le misure necessarie a sostenere efficacemente il settore, anche perché le iniziative volte ad ottenere commesse pubbliche, che avrebbero potuto ridurre gli effetti della crisi, non hanno ottenuto risultati e non sono comunque immediatamente cantierabili;

la Fincantieri, il 5 luglio 2010, ha comunicato che avrebbe messo in cassa integrazione ordinaria, per 13 settimane, 190 degli 800 dipendenti degli stabilimenti di Muggiano (La Spezia);

tale annuncio è stato preceduto dalla comunicazione dell'avvio o della prosecuzione della cassa integrazione anche per circa un migliaio di dipendenti dei cantieri di Monfalcone (Gorizia), Ancona, Palermo e Castellammare di Stabia (Napoli);

constatato che:

a fine dicembre 2009 il Governo aveva dichiarato l'avvio di commesse pubbliche straordinarie a sostegno del settore. Nonostante le rassicurazioni fornite dal Governo sulle commesse per la Fincantieri non sembra ancora che sia stata ancora garantita l'immediata cantierabilità delle stesse;

in una recente audizione presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, l'amministratore delegato della società Fincantieri ha evidenziato la solidità del bilancio confermando, in caso di acquisizione di nuove commesse, l'impegno a mantenere l'attuale assetto produttivo e la volontà di ripartire i carichi di lavoro equamente su tutti i cantieri;

la Fincantieri, malgrado le dichiarazioni rilasciate dall'amministratore delegato al Senato, sta predisponendo, insieme alla controllante Fintecna, un piano di ristrutturazione che prevede un taglio, entro il 2014, di 2.500 posti di lavoro su 8.450 complessivi che dovrebbe interessare tutti i cantieri della società. In tale ambito, oltre ai tagli è prevista la chiusura del cantire navale di Riva Trigoso (Genova) con il trasferimento delle produzioni a Sestri Ponente (Genova) e la trasformazione dello stabilimento di Castellammare di Stabia in una marina turistica;

il licenziamento di lavoratori e la chiusura e la trasformazione di taluni cantieri è stata accompagnata da notizie di decentramento della produzione in Spagna, negli Stati Uniti e in altri Paesi esteri, dove sarebbero disponibili alcune commesse;

il 20 settembre 2010, i lavoratori di tutti i cantieri navalmeccanici della Fincantieri hanno indetto uno sciopero per protestare contro lo stato di incertezza che riguarda il futuro operativo ed occupazionale dei singoli cantieri e le scelte di decentramento industriale della società;

forti preoccupazioni per l'esito della vicenda Fincantieri sono state espresse dalle organizzazioni sindacali e da tutti i sindaci e gli amministratori locali ove hanno sede i cantieri navalmeccanici della Fincantieri per le possibili ripercussioni economiche ed occupazionali sul territorio,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare nell'immediato al fine di garantire la continuità operativa di tutti i siti Fincantieri e il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

se intenda predisporre, entro brevi termini, un piano di commesse pubbliche per far fronte ai periodi di caduta produttiva nei cantieri, sulla scorta di quanto già da tempo avviato in Europa e soprattutto in Germania e in Francia;

se intenda sostenere gli investimenti volti a migliorare la produttività dei cantieri anche fornendo aiuti sistematici alla ricerca e all'innovazione, con particolare riguardo al rifinanziamento della legge 27 dicembre

2006, n. 296, relativa ai contributi all'innovazione industriale, attuando, di concerto con le Regioni, le azioni connesse con il Programma industria 2015, per rafforzare i distretti tecnologici dedicati all'attività marittima, in particolare in Friuli-Venezia Giulia, in Liguria, in Sicilia e in Campania quali punti di riferimento per gli operatori del settore, in particolare per le piccole e medie imprese;

se intenda allineare gli strumenti finanziari e assicurativi a quelli vigenti in altri Paesi dell'Unione, per evitare il danno di aziende competitive che non sono sostenute, a livello di sistema Paese, nei mercati di esportazione, considerando che il settore esporta più del 50 per cento del prodotto.